COME PRENDERSI CURA DEI LUOGHI ABBANDONATI?

Intervista al pubblico della conferenza: “I luoghi abbandonati: comportamenti di voto, regioni in ritardo di sviluppo e risposte politiche”

Con Andrés Rodríguez-Pose, modera Alexander Lembke

Festival dell'Economia, Trento

31/05 h. 14:30

Castello del Buonconsiglio, Sala Marangonerie

Intervistatrice: *Prima della conferenza, aveva percepito l'esistenza di questi luoghi abbandonati e della loro importanza per la politica?*

Giacomo, 23, studente di Giurisprudenza: A grandi linee sì, ho percepito uno scollamento tra le città e le zone rurali, e le città più piccole. Io sono di Milano, e la città alle elezioni del Parlamento Europeo del 26 maggio è stata una mosca bianca [il centro ha votato partiti pro-sistema, al contrario della provincia che ha preferito il voto antisistema, ndr] perché c'è più benessere e più progressismo.

Marianna, 23, studentessa di Scienze Politiche: Sì, l'avevo percepito. Penso che l'analisi dei luoghi sia importante in politica.

Silvia, 20, Studentessa di Giurisprudenza: Sì, l'ho percepito a livello personale, sia per quel che riguarda l'Italia che l'Europa, ma non ero così informata nello specifico. La conferenza ha sfatato i luoghi comuni, per esempio ha dimostrato che non è vero che sono le zone più povere ad essere più populiste.

Alessia, 52, editrice presso l'Università Bocconi: Sì, io lavoro in editoria e mi occupo anche di questi temi.

Int: *Nella sua regione, ci sono luoghi abbandonati? Se sì, quali?*

Marianna: Io sono Trentina, e secondo me ci lamentiamo troppo, in realtà qui c'è più benessere rispetto al resto dell'Italia. I luoghi in difficoltà potrebbero essere le valli più distanti, perché sono difficoltosi gli spostamenti verso la città per la scuola e l'università.

Silvia: Vengo dalla provincia di Rovigo, e in Veneto c'è stato un voto fortemente antisistema. Perché? È strano, perché non è che non ci siano zone trascurate, ma non esiste questa percezione, perché l'amministrazione è stata certamente lacunosa, ma buona.

Alessia: A Milano, certamente le periferie possono essere considerate dei luoghi abbandonati, anche se si sta migliorando. Il sindaco ha promosso delle politiche di miglioramento urbano che funzionano, ha trasformato il centro, ma anche il resto.

Int: *Quali potrebbero essere le soluzioni per questi luoghi abbandonati? Sarebbe meglio un intervento istituzionale o è preferibile lasciare spazio all'autogestione delle comunità che ci vivono?*

Giacomo: È fondamentale mettere in atto delle politiche economiche e presidiare il territorio, mostrare che la forza politica è presente, e con politica intendo vita attiva, non rappresentanza. Gli interventi dovrebbero sfruttare le specificità del territorio, e creare indotto economico. Per esempio, a Trento ci dovrebbe essere più interazione tra università e mondo economico, le aziende e il lavoro dovrebbero, per così dire, sfruttare le conoscenze dell'università. Penso che spingere le persone a fare politica attiva nei territori sia più efficiente degli interventi della politica “alta”.

Marianna: Dovrebbe esserci più esposizione alla cultura politica in generale, per aumentare la comprensione di queste dinamiche. La scuola potrebbe aiutare creare più sensibilità nei giovani, che poi diventeranno elettori più consapevoli e che successivamente agiranno anche loro nella sfera politica. La politica come la intendo non è istituzionale, è una cultura politica. Sarebbe bello incentivare iniziative dal basso.

Silvia: C'è bisogno di aiutare questi luoghi. Servono politiche istituzionali, però va anche lasciato ampio spazio alle comunità territoriali, che hanno operato molto e devono rivendicare le loro

conquiste. Però lo Stato deve interessarsi, una maniera pratica per farlo sarebbe sfruttare i Bandi europei che stanziavano fondi per dei progetti locali. In questo modo delle comunità territoriali possono ottenere dei finanziamenti da usare per rispondere alle loro stesse esigenze. Poi anche i centri sociali svolgono un servizio fondamentale, perché funzionano come welfare sostenuto dal volontariato. La gratuità del servizio è importante, perché se non lo fosse le persone si occuperebbero da sole di alcune questioni, come la cura di anziani o bambini, e questo pesa sulle famiglie e toglie forza lavoro.

Alessia: Ci sono da implementare le buone pratiche di gestione istituzionale, ma ci sono anche esempi non istituzionali. A livello di comunità, di cultura, il tessuto sociale è buono in Italia. Bisogna ricordarsi che ognuno è responsabile dei propri luoghi, e forse per questo potrebbe essere più importante un intervento dal basso. La politica è espressione dei territori, dobbiamo allontanarci dall'idea che è sempre colpa di qualcun altro.

#Festivaldelleconomia

#Oltreconomiafestival

#visioniaconfronto

Intervistatrice: Eleonora Forti